

Celebrato al Teatro della Fortuna il Settantesimo anniversario della Liberazione di Fano

Si è tenuta nella splendida cornice del Teatro della Fortuna di Fano - per la cui concessione e collaborazione si ringrazia la Fondazione Teatro della Fortuna - venerdì 14 novembre 2014, la Cerimonia pubblica per celebrare il settantesimo anniversario della Liberazione di Fano, avvenuta il 27 agosto 1944. La Fondazione Cassa di Risparmio, di concerto col Comune di Fano, aveva promosso la realizzazione di un volume riccamente illustrato che, in modo divulgativo, ricordasse le sofferenze della città di Fano e della sua popolazione subite durante la II guerra mondiale con particolare riguardo ai bombardamenti e all'occupazione tedesca. Il libro, "Il Giornale di Fano liberata", curato da Dante Piermattei e contenente anche l'inedito diario di guerra "Agonia di Paese" di Ateno Spezi, tirato in 3000 copie, e preliminarmente diffuso nelle scuole, è stato donato a tutti i presenti che hanno affollato la platea e i palchi del teatro. L'obiettivo dell'iniziativa editoriale, come sottolineato nel senso delle presentazioni del Presidente Tombari e del Sindaco Seri, era quello di «... voler costituire un veicolo di comunicazione verso chi non conosce quelle tragiche vicende. Una storia rivolta in modo particolare alle nuove generazioni, ai giovani che crescono con modelli di riferimento tanto diversi da quanti possono sostenere che quel periodo l'hanno vissuto o appreso, magari confusamente,

per sentito dire» ma anche «... di voler andare oltre al dato della conservazione diffusa della memoria per insistere sul concetto di come i beni supremi di "pace e libertà" debbano essere costantemente ospitati, nutriti e tutelati nella coscienza di ognuno».

La Cerimonia pubblica, condotta con la consueta brillante professionalità dalla giornalista Anna Rita Ioni, apertasi con l'esecuzione dell'Inno nazionale e conclusa con quello europeo, ha registrato gli interventi di saluto del Sindaco Massimo Seri, del Prefetto di Pesaro e Urbino, Attilio Visconti, del Presidente della Fondazione, Fabio Tombari e dell'assessore ai Servizi educativi e alla Memoria, Samuele Mascarin. La Lectio magistralis "Fano e la liberazione dell'Italia centrale" è stata tenuta da Costantino Di Sante, Direttore dell'Istituto di Storia Contemporanea della Provincia di Pesaro e Urbino (ISCOP). Franco Battistelli, Consigliere della Fondazione e Storico locale, si è prodotto in un commosso ricordo delle sue esperienze vissute da bambino nel periodo 1943/'44. Anna Rita Ioni ha anche prestato la sua voce per la lettura di alcuni intensi brani letterari tratti da "Il Giornale di Fano liberata" nei siparietti tra le magistrali esibizioni del Coro Polifonico Malatestiano diretto dal Maestro Francesco Santini.



In apertura, il Sindaco Seri, accanto ad Anna Rita Ioni, con alle spalle il Coro Malatestiano, porta il saluto della città, dopo l'esecuzione di Fratelli d'Italia.

Il saluto del Prefetto Attilio Visconti.



La presentazione del Presidente Tombari



Il dramma della guerra a Fano

Dalla prefazione del Prof. dell'Università di Urbino, Paolo Giannotti, al *Giornale di Fano Liberata*:

“(…) Il sentimento pubblico di contrarietà alla guerra si era andato radicalizzando sempre più, allargandosi a strati sempre più larghi di italiani. A dare il senso della catastrofe imminente furono soprattutto i bombardamenti aerei anglo-americani, sempre più intensi e pesanti negli anni 1942-43. Poi tra l'autunno del 1943 e l'estate del 1944, in modo particolare, fu colpito il centro Italia che si trovava tra la linea Gustav e la linea Gotica. A tutto ciò si accompagnavano nuove restrizioni alimentari, disagi, paure e una insopportabile incertezza e precarietà del vivere quotidiano.

Ecco, la storia di Fano nel dramma della guerra appartiene a questo contesto più generale delle vicende italiane. E' la storia di un popolo che, per ben due volte, viene tradito dalla sua classe dirigente nelle attese, nelle speranze di un suo sviluppo operoso e pacifico. E' la realtà di una parte della classe dirigente che, indifferente ai veri interessi nazionali e ai sentimenti maggioritari della popolazione, persegue velleitari e fallimentari disegni di espansione e di dominio.

Questo “Giornale di Fano liberata” è molto importante. Ci dà con immediatezza, quasi in presa diretta, la distruzione materiale e civile della città; le traversie, la paura, l'angoscia patite dai cittadini per garantirsi la più elementare sopravvivenza fisica e morale. Ma il suo valore nasce anche da altre considerazioni.

Fano, dai tedeschi e dai fascisti, è stata lasciata in un cumulo di rovine, in una desolazione che fa certamente preoccupare per il suo futuro. Ma non sono state spente la sua fattiva vivacità, la sua perenne irrequieta polemica vitalità. In tale tragica situazione, superando condizioni di smarrimento e sfiducia, una parte della città ritornò con speranza e positività a riflettere sulle possibilità di una sua rinascita, di una sua ripresa come comunità attiva e operosa. Sono soprattutto gruppi di giovani (Volpini, Deli, Capalozza, Marchegiani, Isotti, Omiccioli, ecc.), che con consapevolezza e senso di responsabilità, ricominciano a tessere le fila di un disegno in cui Fano, rifiutata la perifericità in cui l'aveva condannata il regime, poté riacquistare la propria centralità e la sua importanza economica, civile e culturale”.



La Lectio magistralis tenuta da Costantino Di Sante.

Franco Battistelli mentre pronuncia un intervento fatto dei suoi ricordi di bambino nella tragedia della guerra.

